

“BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE!”

L'esclamazione biblica ha accompagnato più volte in questi giorni i gioiosi eventi della Chiesa con l'annuncio e l'accoglienza del nuovo Papa Benedetto XVI.

La sua parola chiara e ricca di riferimenti biblici, quasi una "lectio divina" ed una calda "mistagogia", ha portato il nostro sguardo verso Cristo ripetendo le parole di Giovanni Paolo II "Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo". E soggiungeva: "chi fa entrare Cristo, non perde nulla – assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! Solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello, e ciò che libera".

A tutta la Chiesa ha rivolto l'invito di Cristo ad andare a "pescare uomini". "Anche oggi viene detto alla Chiesa... di prendere il largo nel mare della storia e di gettare le reti, per conquistare gli uomini al Van-



gelo – a Dio, a Cristo, alla vera vita...Noi uomini viviamo alienati, nelle acque salate della sofferenza e della morte; in un mare di oscurità senza luce. La rete del Vangelo ci tira fuori dalle acque della morte e ci porta nello splendore della luce di Dio, nella vera vita. E' proprio così – nella missione di pescatore di uomini, al seguito di Cristo, occorre portare gli uomini fuori dal mare salato di tutte le alienazioni verso la terra della vita, verso la luce di Dio. E' proprio così: noi esistiamo per mostrare Dio agli uomini. E solo laddove si vede Dio, comincia veramente la vita. Solo

quando incontriamo in Cristo il Dio vivente, noi conosciamo che cosa è la vita. Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui. Il compito del pescatore di uomini può spesso apparire faticoso. Ma è bello e grande, perché in definitiva è un servizio alla gioia, alla gioia di Dio che vuol fare il suo ingresso nel mondo".

Questo è un programma per tutta l'azione pastorale del catecumenato. L'itinerario catecumenale a null'altro è rivolto che ad "accompagnare" ogni persona verso Gesù, alla pienezza della vita in Cristo. Il catecumenato di null'altro è preoccupato che realizzare la missione salvatrice di Cristo perché la luce di Dio guidi ogni uomo alla piena conoscenza del Suo Amore; perché la parola di Cristo disseti ogni persona che cerca nel disperato deserto della vita.

Mons. Walter Ruspi

UNA VITA IN CRISTO

Il catecumenato degli adulti sta diventando realtà ordinaria in tante diocesi italiane. Abbiamo dato voce, da nord a sud, ad esperienze ricche di significato. Sfogliando queste pagine si scoprono tre elementi significativi: la centralità di Gesù Cristo, il valore della Parola, la responsabilità della comunità.

La Centralità di Cristo

Alcuni segnali dicono che la nostra chiesa sta facendo fatica. E non vale rallentare alcune fughe con sforzi di restaurazione o iniziative pastorali di corto respiro, che non mettono la propria speranza nel Dio di Gesù Cristo. I brandelli di storia che riportiamo dicono quanto sia importante consegnarsi alla speranza improbabile. Attualmente pare difficile che le comunità possano ringiovanire, che si ritrovi il senso della domenica e i cristiani siano felici di credere. Solo con la speranza cristiana ci si può attendere la realizzazione dell'improbabile. Nella fede, non sono le possibilità umane ancora inesplorate, né la sola logica degli avvenimenti a fondare la speranza cristiana, ma l'insperato che si gioca a pasqua in Gesù che è morto e risorto.

I catecumeni imparano ad essere veri uomini, e donne, attraverso un cammino difficile, vivono una esistenza paradossale, segnata come tutte le esistenze da sofferenza e gioia, e sono disposti a scoprire i paradossi della fede cristiana:

- loro conoscono la sofferenza, e sentono parlare di gioia
- conoscono lo scoraggiamento, e sentono parlare di progetti
- conoscono rotture e separazioni, e sentono parlare d'amore
- davanti alla loro non credenza, gli viene proposta la fede
- di fronte al peccato e al male, si sentono richiamare la misericordia e il perdono
- di fronte alla morte, sentono parlare della vita.

La vita, come la scoprono i catecumeni, è veramente introduzione al mistero pasquale dove la morte diventa segno della vita, la sofferenza, speranza, lo scoraggiamento desiderio di nuove realtà. Parlare della fede cristiana, annunciare la buona notizia, è guardare la storia vera di persone che hanno deciso di scegliere Cristo, e di mettersi sotto lo sguardo di Dio per dare senso alla loro vita. Quando sono poste sotto lo sguardo di Dio, le persone assumono il loro senso pasquale fatto di passaggio dalla morte alla vita, dalla notte alla luce, dal peccato all'Amor ritrovato. Lo sguardo di Dio, è quello che Gesù pone sul giovane ricco di cui san Marco dice: "posò il suo sguardo su di lui e lo amò" (Mc 10,21). Se il giovane ricco se ne va "tutto triste", è perché non ha ancora compreso che Gesù lo amava. Ci vuole una vita per comprendere questo mistero dell'Amore di Dio. Ma quando si è incontrato Dio, il cammino è cominciato.

Il valore della Parola

All'inizio e lungo tutta la loro formazione, la colonna vertebrale è segnata da passaggi della scrittura. I catecumeni riconoscono la loro storia nei racconti di Abramo, Davide, Zaccheo, nella chiamata dei dodici sulle rive del lago, e nell'ultima quaresima scoprono in loro la storia della Samaritana, del cieco nato e di Lazzaro. I padri della chiesa parlano della Bibbia come "Specchio dell'esistenza". Ed è quello che provano spontaneamente i catecumeni. Le sacre scritture rendono parlanti gli avvenimenti della loro vita. Quando leggono la bibbia scoprono che la parola di Dio parla di loro stessi, e allo stesso tempo di Dio.

Raccogliendo con rispetto le loro parole, si rimane meravigliati dal linguaggio impiegato da ciascuno. E' linguaggio espressivo e nuovo, che non ha niente del linguaggio convenzionale e a

La responsabilità della comunità

volte un po' devitalizzato che ha corso tra i cristiani di vecchio corso, rotti al vocabolario religioso. Sono parole che suonano in modo giusto, che non sono scollate dalla realtà dell'insieme della vita, né dalla cultura attuale. Là dove la parola di Dio e la parola delle persone si congiungono, è nel racconto. Quando si accoglie una persona che chiede il battesimo, quando si dialoga con un catecumeno, e si rivolgono domande a un neofita, si scopre che la sua storia si intreccia con quella della parola di Dio.

La riflessione sulla differenziazione fino ad ora abituale tra i destinatari e gli attori della catechesi, nel percorso del catecumenato va incontro a un cambiamento fondamentale di prospettiva. Si prende coscienza di questo fatto: se la catechesi si rivolge a tutti i membri della comunità, la comunità, come tale, è soggetto di catechesi.

La catechesi comunitaria, così compresa, è catechesi della comunità e ciò in un duplice senso: da una parte, ogni cristiano è considerato come uno che possiede la competenza di fare catechesi, dunque come uno che possiede la capacità di trasmettere ad altre persone le sue esperienze di vita cristiana e di parteciparle, dall'altro lato, la vita della comunità è da considerare come la scuola specifica del cristiano ed è da strutturare entro queste prospettive.

La catechesi vuole costruire la comunità e renderla viva. Essa trova la sua realizzazione là dove riesce il passaggio da una comunità materna a una comunità impegnata, da una gerarchia che pratica il monologo a un popolo di Dio capace di dialogo, da una lingua straniera formata a partire dagli enunciati del catechismo alla parola personale di una fede vissuta e provata. E' l'orizzonte prospettato dal piano pastorale per gli anni '80 Comunione e comunità.

Il ruolo della comunità cristiana è richiamato dappertutto: certo lo è prima di tutto per il cammino catecumenale, ma gli interventi ultimi dei nostri vescovi tendono a intendere questa visione della chiesa



e del ruolo della comunità per tutta la catechesi. L'annuncio della buona notizia non è solo un affare di specialisti, catechisti o accompagnatori dei catecumeni.

Nell'ambito del catecumenato il cammino offerto ai catecumeni è anche cammino per gli accompagnatori, cammino a volte rude che è per la verità cammino di conversione, loro stessi sono attenti a questo incontro con Dio.

A volte, anche, i catecumeni, divenuti neofiti, diventano accompagnatori. Questa è una grazia eccezionale. Prima di tutto perché possono veramente aiutare i catecumeni, con cognizione di causa: loro sono già passati per quella via. Ma anche perché in tal modo agiscono dentro la comunità cristiana per risvegliare quelli che dormono, per apportare alla chiesa di cui sono membri forze nuove, per trasformare questa chiesa che diventa veramente una chiesa catecumenale, segnata dal mistero pasquale, una Chiesa di passaggio, in cammino verso il suo Signore.

Certo ci sono a volte conflitti tra comunità cristiane installate, che giudicano l'altro, che si preoccupano di integrazione secondo canoni e regole ben fissate, e coloro che vengono a far parte di questa fede tutta nuova. Anche i catecumeni non sono ancora completamente organizzati e pronti a conformarsi a un modello che sfugge alle loro preoccupazioni. Non riescono a pensare a un fede statica e fissata. Di questa chiesa di catecumeni e neofiti non si conoscono ancora le frontiere, ma si sa che esse vanno fino all'estremità della terra.

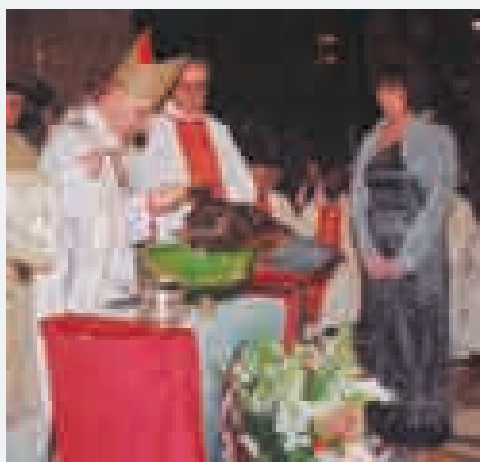
p. Rinaldo Paganelli

Catecumenato Un dono per le grandi città

La Diocesi di Torino

Sono trascorsi 10 anni da quando, il 25 gennaio 1995, il card. Giovanni Saldarini ha istituito nella nostra diocesi il "Servizio Diocesano per il catecumenato" per sostenere le parrocchie nell'accompagnamento di adulti italiani e stranieri che chiedono di diventare cristiani. Molte parrocchie hanno colto questa occasione per compiere una vera opera missionaria, coinvolgendo le comunità nell'accogliere la domanda di fede di molti contemporanei. L'itinerario, che dura due anni, è scandito da alcuni riti da celebrare in parrocchia insieme ad un cammino di apprendistato a vivere da cristiani. La diocesi offre agli accompagnatori incontri formativi, una volta al mese; per tutti i catecumeni e i loro accompagnatori propone un ritiro iniziale così da far sperimentare la dimensione diocesana della Chiesa torinese.

Per la Pasqua 2005, si è concluso il cammino di 52 adulti: il mercoledì delle ceneri sono stati chiamati dal card. Severino Poletto, a nome della chiesa, ad entrare nella comunità cristiana



con il Rito della elezione; durante la quaresima nelle rispettive parrocchie hanno celebrato gli scrutini e vissuto la preparazione immediata con la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio; nella notte di Pasqua, alcuni in cattedrale, altri nelle proprie parrocchie, hanno celebrato i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia. Il cammino proseguirà per inserire sempre di più i neofiti nel tessuto della comunità parrocchiale, con i suoi gruppi e le sue attività. Quest'anno tutti i neofiti sono stati convocati il venerdì 13 maggio per una celebrazione penitenziale comune in vista della Prima Confessione nella parrocchia di s. Teresa di Gesù Bambino. Erano presenti

anche tutti i presbiteri responsabili delle varie comunità etniche, operanti a Torino. Il giorno di Pentecoste l'appuntamento è in cattedrale per la Messa con il card. Arcivescovo.

Tra i 52 adulti che sono diventati cristiani molti sono stranieri provenienti dall'Albania, da paesi africani, dal Sudamerica, dai paesi dell'Est europeo. Di essi 33 hanno celebrato i sacramenti durante la suggestiva Veglia pasquale, presieduta dal card. Poletto, la sera del sabato santo, in cattedrale. E' significativo il fatto che anche molti italiani giungano alla fede in età adulta, spinti da vari motivi che, strada facendo, si purificano e si rafforzano portandoli a scegliere Gesù Cristo come fondamento della loro vita e come orizzonte delle loro attese. Abbiamo pregato spesso per i catecumeni durante la Quaresima, ora il Signore li dona alla sua chiesa affinché la rinnovino con il loro entusiasmo e con la loro freschezza.

Don Andrea Fontana

La Diocesi di Roma

Anche quest'anno 2005 nella Veglia Pasquale un buon numero di giovani e adulti hanno ricevuto il dono dei sacramenti di iniziazione cristiana in un clima di intensa partecipazione. Settantotto sono stati gli eletti ai sacramenti che hanno coinvolto le comunità delle sessantacinque parrocchie che li hanno accolti, preparati, accompagnati negli anni di Catecumenato e con loro hanno condiviso la gioia di questo momento. La domenica in albis si sono ritrovati, tutti insieme

nella basilica di S. Pancrazio per la suggestiva celebrazione della deposizione della veste bianca. Il “Venite figli e figlie della luce” pronunciato dal vescovo presidente dell’assemblea è risuonato nel cuore di ognuno insieme all’eco del dolore per la dipartita del nostro amatissimo Pastore Giovanni Paolo II. Gioia, mestizia, ringraziamento si sono fuse insieme nella preghiera dei sacerdoti, dei catechisti, dei neofiti. Molti gli stranieri provenienti da ogni continente e 26 gli italiani. A conclusione della celebrazione mentre ai neofiti veniva consegnato un cero acceso, simbolo della fede luminosa, ai catechisti era dato il testo della mistagogia per continuare il cammino di approfondimento e di abilitazione alla vita cristiana.



Novità di fine anno è stata anche la nuova edizione del testo di catechesi e liturgia per il primo anno del catecumenato. Un lavoro, che ha impegnato tutta l’équipe diocesana in dialogo continuo con i catechisti che accompagnano i catecumeni. Il volume nuovo nella forma e nella distribuzione dei contenuti, è arricchito dalla prefazione del cardinale Vicario Camillo Ruini. E’ ora in cammino la revisione del secondo volume.

Suor Lorenzina Colosi

La Diocesi di Milano

E’ interessante confrontare la realtà dei catecumeni in diocesi di Milano nell’anno 2005 con ciò che era ancora pochi anni di fa. Chi ha collaborato dall’inizio alle attività del Servizio diocesano per il Catecumenato, istituito nel 1996/1997, ricorda la fatica degli inizi e può misurare la crescita di mentalità che si è cominciata a produrre.

Negli anni Novanta l’accesso di adulti al cristianesimo era considerato un fenomeno riguardante quasi solo gli stranieri; era inoltre avvertito come una “eccezione” alla prassi pastorale ordinaria, e quindi da trattare nella maniera più veloce possibile. L’accompagnamento prolungato di giovani e adulti da parte di coppie di sposi, nel quale alla catechesi si affiancavano iniziative tese a inserire i neofiti nella Chiesa, era lasciato a tentativi pionieristici. Le note pastorali della CEI sull’iniziazione cristiana erano poco note o ritenute quanto meno impraticabili.

Da allora le cose sono un poco mutate: anche se il numero di coloro che terminano il cammino non cresce in maniera esponenziale (dagli 80 battesimi di adulti l’anno si è giunti intorno ai 120-130 degli ultimi anni), ad aumentare sono le persone che contattano le parrocchie per richiedere i sacramenti, e soprattutto è migliorata la proposta che le comunità locali possono offrire agli aspiranti cristiani. Non stupisce quindi che se quest’anno i battesimi di adulti in diocesi di Milano sono 125, ben 340 sono invece le situazioni segnalate al Servizio diocesano: alcune di queste



persone stanno compiendo il primo dei due anni di cammino, altre hanno concordato una scansione più lenta del percorso, altre potrebbero forse decidere di limitarsi all’ammissione al catecumenato e magari alla celebrazione del matrimonio religioso, rinviando il battesimo a una consapevolezza più compiuta. In ogni caso, circa un terzo della parrocchie della nostra diocesi sta cercando in questo momento di accompagnare alla fede cristiana persone italiane e straniere che ne hanno fatto richiesta. La stessa mobilità, caratteristica della grande città e dei suoi dintorni, non è estranea a questo fenomeno: chi è sempre chiamato a vivere un dinamismo e una nuova collocazione di sé desidera poter contare su alcuni punti di riferimento permanenti e validi.

Circa la qualità del cammino, piace qui richiamare quanto ha detto il cardinale Dionigi Tettamanzi nell'omelia della Veglia Pasquale di quest'anno, in riferimento ai catecumeni che avrebbero ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana in quella solenne liturgia: «Questi fratelli e queste sorelle si sono preparati a diventare cristiani con un cammino impegnativo, fatto di ascolto della parola di Dio, di verifica personale, di inserimento graduale nella Chiesa, di esperienza della preghiera personale e comunitaria, di tirocinio almeno iniziale nella vita cristiana». E per una comunità parrocchiale accogliere i catecumeni, camminare con loro e iniziarli alla fede significa venire richiamata essa stessa alla conversione e alla santità. «Questo itinerario verso la professione, la celebrazione e la pratica vitale della fede – spiegava ancora l'Arcivescovo di Milano – giunge ora al suo passaggio più significativo, dopo il quale le persone iniziate non saranno più le stesse di prima. Come testimoniano alcuni testi del Nuovo Testamento e dei Padri della Chiesa antica, il battezzato può infatti essere chiamato “santo”, perché partecipa appieno di quel dono di redenzione e di salvezza che il mistero pasquale di Cristo ha operato. [...] La santità divina può diffondersi e comunicarsi agli uomini e alle donne che non si sottraggono deliberatamente all'abbraccio d'amore di Dio: ecco che cosa ci dicono i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana celebrati a Pasqua. Ce lo mostrano in riferimento alla vita dei catecumeni, ma lo mostrano anche in riferimento all'esistenza di ciascuno di noi qui presenti. Partecipando a questa liturgia siamo in effetti richiamati al nostro stesso Battesimo, che probabilmente abbiamo ricevuto ancora inconsapevoli, ma che non di meno è reale seme di santità per la nostra vita; pensiamo poi anche alla nostra Cresima, che ci ha confermato in pienezza il dono dello Spirito del Risorto, come possibilità di vivere secondo i suoi doni e le virtù cristiane; siamo infine invitati ancora una volta ad accostarci al banchetto eucaristico, comunione al Dio vivo e vero, preludio del banchetto eterno del cielo».

Va inoltre sottolineato che la presenza di qualche catecumeno all'interno della comunità ha favorito in molte parrocchie la scelta e la preparazione di operatori idonei, di persone cioè capaci di proporre il vangelo e gli elementi fondamentali del cristianesimo con la loro parola e la loro vicinanza. Questi accompagnatori, una volta terminato il servizio svolto con i catecumeni, hanno in genere saputo impiegare le competenze pastorali e spirituali così acquisite nell'accompagnamento di giovani alla cresima o nel ripensamento degli itinerari di iniziazione cristiana dei ragazzi, anche battezzati.

Il catecumenato degli adulti, insomma, è realtà piccola nella Chiesa di oggi; non si tratta però di una realtà marginale: per il richiamo alla conversione e alla santità personale, per lo stimolo ad essere testimoni e annunciatori competenti e gioiosi, per l'ispirazione che può offrire al ripensamento della prassi pastorale ordinaria – anzitutto nel campo dell'iniziazione cristiana – è veramente un dono significativo del Signore.

don Paolo Sartor

Un cammino di tante realtà

La Diocesi di Vigevano: il rito di elezione

Nel 2002 è stato costituito il Servizio Diocesano per il Catecumenato in attuazione delle indicazioni date dalla Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana. Il Servizio per il Catecumenato ha pian piano organizzato la preparazione di coloro che chiedevano di ricevere i Sacramenti della Iniziazione Cristiana. I Catecumeni compiono il loro cammino di preparazione e di inserimento nella vita della Chiesa nella loro comunità parrocchiale, seguiti dal parroco, dai catechisti e in particolare da una famiglia di accompagnatori.

Il cammino, scandito dalla varie celebrazioni, si compie in un tempo variabile. Il numero contenuto dei Catecumeni (una media di tre – quattro ogni anno) permette di valutare caso per caso e di differenziare i tempi e le tappe del cammino.

Una attenzione particolare viene data alla celebrazione della Elezione. Il Rito viene celebrato in Cattedrale dal Vescovo il sabato dopo le Ceneri, con la Messa della prima Domenica di Quaresima. In preparazione al Rito di Elezione viene proposto un tempo di ritiro spirituale, guidato dal Vescovo stesso. Vi partecipano i catecumeni con i loro accompagnatori e alcuni membri del Servizio per il Catecumenato. Questo tempo di riflessione e di preghiera, oltre alla preparazione immediata alla Elezione, è anche una occasione per esprimere il coinvolgimento della Comunità diocesana nella preparazione di coloro che entreranno nella Chiesa.

La giornata si articola in un tempo per il dialogo e la condivisione delle esperienze. I Catecumeni e gli Accompagnatori si confrontano, riflettono sul cammino fatto, comunicano le difficoltà incontrate. Segue un tempo per la preparazione del Rito della Elezione e l'approfondimento del significato degli Scrutini che saranno fatti nelle Domeniche di Quaresima. Viene anticipata in questa occasione l'unzione con l'Olio dei Catecumeni. In una Celebrazione della Parola (se possibile fatta con la partecipazione della comunità parrocchiale) il Vescovo compie l'unzione e benedice i catecumeni con l'imposizione delle mani. Non manca infine il tempo per stare in amicizia prendendo un pasto insieme.

Don Piero Rossi Borghesano

La Diocesi di Senigallia: non una fatica in più ma un dono

Il nostro territorio da diversi anni vede una presenza sempre più numerosa di stranieri che immigrano nelle nostre zone per lavoro. E' una presenza che arricchisce il tessuto sociale, ma arricchisce anche le comunità cristiane. Diverse persone adulte, vivendo accanto a colleghi e amici cristiani si vanno ponendo la domanda di poterlo diventare anche loro.

Come risposta a questo desiderio da quest'anno è suggerito il catecumenato, un itinerario di fede che guida questi adulti verso il battesimo, accompagnati da altri cristiani che li aiutano in questo cammino di fede. In questo la Chiesa riscopre il suo significato originario, che è quello di essere comunità che annuncia il Vangelo e nello stesso tempo si lascia evangelizzare. Di conseguenza l'impegno di accompagnare i catecumeni non va visto come una fatica in più ma come un dono di Dio per tutta la comunità. La sottolineatura della necessità insostituibile della comunità ecclesiale mostra con forza che la fede cristiana, fin dall'inizio, non è qualcosa di intimistico e di individualistico, bensì è una realtà che possiede una intrinseca dimensione ecclesiale.

Uno dei momenti liturgici previsti prima del battesimo è la celebrazione del rito dell'elezione, che quest'anno si è svolto domenica 13 febbraio, prima domenica di quaresima, durante il quale undici adulti, uomini e donne, hanno confermato il desiderio di ricevere il battesimo e di far parte della chiesa come cristiani.

Altro momento diocesano prima del battesimo è stata la celebrazione del rito della reddito in cattedrale la mattina del sabato santo nella quale gli eletti hanno proclamato il credo e il Vescovo li ha unti con l'olio dei catecumeni.

Dopo la celebrazione dei sacramenti della Iniziazione cristiana nella Veglia pasquale in parrocchia i neofiti si sono ritrovati attorno al vescovo per la celebrazione eucaristica nella domenica in albis in cui è stato loro "consegnato" il Giorno del Signore, la domenica, donando loro una guida per la partecipazione alla Messa domenicale. I neofiti hanno confermato l'impegno della fedeltà a questo appuntamento settimanale con il Signore risorto e la comunità che celebra la pasqua settimanale.

Un itinerario analogo è suggerito per quanti, adulti e giovani, hanno sì ricevuto il battesimo, ma per diversi motivi non hanno celebrato la Cresima e ora intendono portare a compimento questo loro percorso di fede. Anche questo itinerario prevede dei momenti di catechesi e delle celebrazioni liturgiche, tra le quali la riconsegna del Credo, celebrata quest'anno domenica 6 febbraio da 23 persone. Essi, davanti al Vescovo e alla comunità cristiana hanno recitato il Credo esprimendo così l'impegno di vivere la loro fede in Gesù Cristo e il loro essere cristiani nella vita quotidiana con impegno e coerenza. Nella quaresima i candidati hanno fatto un percorso di catechesi alla riscoperta del sacramento della riconciliazione celebrata poi comunitariamente la sera del martedì santo come immediata preparazione al rinnovo delle promesse battesimali nella Veglia Pasquale. Questo itinerario si conclude con la celebrazione del sacramento della Confermazione amministrato dal vescovo in cattedrale nel giorno dell'Ascensione, preceduto da un ritiro diocesano di tutti i candidati.



Questi itinerari rappresentano due novità pastorali, che hanno l'obiettivo di accompagnare questo adulti verso il battesimo o verso la cresima con un vero cammino di fede, non solo con alcune semplici conoscenze catechistiche. Nello stesso tempo diventano una sollecitazione per le nostre parrocchie a trasmettere ad altre persone quella fede che le comunità cercano di vivere.

Don Luciano Guerri

Quattro sono stati gli eventi a spingere la nostra Chiesa locale a muovere passi in avanti sulla strada dell'IC, con particolare riferimento al catecumenato degli adulti: le Note della CEI sull'IC che in Diocesi sono state dibattute per oltre quattro anni; la crescente domanda, principalmente da parte di stranieri, di ricevere i sacramenti e di inserirsi nella Comunità cristiana; la visita pastorale del Vescovo a tutte le parrocchie e realtà della Diocesi e, infine, l'impegno per una nuova evangelizzazione richiamato dal Grande Giubileo del 2000.

Se immediata fu la percezione dell'importanza e della vastità del problema da parte di tutti, tuttavia il Vescovo ha scelto la linea della gradualità, con un'attenta programmazione di iniziative che portassero ad assumere l'itinerario del RICA veramente come forma tipica per la formazione cristiana.

Tra le iniziative ricordiamo.

La sensibilizzazione di clero con la presentazione delle tre Note CEI sull'IC; gli incontri mensili condotti da esperti invitati dal Vescovo e il dibattito delle problematiche nei Consigli Episcopale, Presbiterale, Vicariale.

I fedeli sono stati sensibilizzati al tema del catecumenato negli organismi diocesani di partecipazione ed alcuni articoli sul periodico quindicinale diocesano Emmaus.

In Diocesi si è istituito il Servizio Diocesano per il Catecumenato (SDC), nella Pasqua del 2001.

La Diocesi di Macerata: L'Iniziazione Cristiana nello spirito delle tre note CEI

Questo si è rivelato importante per iniziare a muovere insieme passi concreti e coordinati. La formazione dei catecumeni adulti in diocesi viene seguita e sussidiata dal SDC mediante l'impegno del Delegato Vescovile a conoscere, contattare e aiutare opportunamente i Parroci e con la presentazione del RICA a tutti i parroci, sacerdoti, religiosi e catechisti della diocesi.



L'itinerario indicato segue il RICA, scoraggiando gradualmente il "fai da te" per sostituirlo con le tappe e i gradi previsti. Mentre una preoccupazione sempre tenuta presente, nella formazione dei catecumeni, è stata la dimensione diocesana della vita cristiana e la figura del Vescovo quale padre e guida della Chiesa locale. Così sono stati programmati, per loro e per i simpatizzanti, quattro incontri annuali a livello diocesano ed estesi anche ai loro catechisti, garanti, padrini e accompagnatori. Il Vescovo stesso, per quanto possibile, viene coinvolto personalmente, la domenica di Cristo Re; la prima domenica di Quaresima, con la celebrazione della Elezione ed Iscrizione del nome; il sabato santo mattina, con la celebrazione dei riti immediatamente preparatori; ed infine la vigilia di Pentecoste con una veglia di preghiera, la conclusione del tempo della mistagogia, l'anniversario del battesimo (per quanti hanno ricevuto i sacramenti l'anno precedente).

E' ormai imminente la pubblicazione della Nota pastorale diocesana: Iniziazione cristiana e comunità parrocchiale e Disposizioni per il Catecumenato degli adulti.

Don Agostino Pieretti

**La Diocesi
di Firenze:
I CATECUMENI
Uno stimolo
alle parrocchie**

Sono stati 26 i catecumeni che in quest'anno pastorale hanno celebrato i Sacramenti dell'Iniziazione nella Diocesi di Firenze. Di essi 11 sono italiani, 6 albanesi, 2 giapponesi, 2 peruviani, 1 tunisino, 1 croata, 1 bosniaco e 1 nigeriana. Il cammino per tutti è stato svolto nelle rispettive comunità parrocchiali di appartenenza.

Come Equipe Diocesana, si ritiene fondamentale coinvolgere le comunità cristiane per inserire i catecumeni in un reale contesto di vita cristiana. In tal modo si supera il rischio di creare un gruppo chiuso ed esclusivo e si richiamano le comunità alla loro missione di "generare alla fede".

Accogliere il catecumeno diventa occasione per misurarsi sulle reali capacità di accoglienza verso chi proviene da mondi diversi, e di apertura nel riconoscimento delle multiformi dimensioni del popolo di Dio. Per il catecumeno l'inserimento nella comunità diventa un modo concreto per misurarsi con persone che vivono la fede, comprendere la multiformità della comunità cristiana. Anche l'eventuale scontro, a volte duro, con le debolezze e i limiti delle comunità, se ben gestito aiuta a capire che la vita cristiana è un cammino continuo, è un faticoso costruirsi attraverso lo scorrere della vita, è presa di coscienza che la chiesa non è comunità di perfetti, ma di peccatori salvati continuamente dalla grazia di Dio. Certamente non è sempre facile coinvolgere le comunità parrocchiali. Ci si deve confrontare con la resistenza dei parroci che vivono il catecumenato come un modo per "rimettere in pari" quelli che, per un motivo o per un altro, sono rimasti fuori dalla maglie pastorali comuni. Quest'anno la maggioranza dei catecumeni (18) è stata seguita, per tutta la durata del cammino, da accompagnatori che hanno aiutato a vivere l'esperienza comunitaria..

A livello diocesano si cerca un costante contatto con i parroci per aiutarli a vivere bene questo momento, troppo nuovo, per molti di loro. Non a caso le comunità parrocchiali che, nel corso degli anni, hanno avuto di-



La Diocesi di Perugia: colore diverso, lingua diversa, per la stessa fede in Cristo Gesù

verse esperienze catecumenali hanno compiuto un notevole cammino di maturazione. Particolare importanza viene data alla celebrazione del Rito di Elezione in Cattedrale, unica celebrazione che il Vescovo si è riservato, nella prima domenica di Quaresima. Il Rito viene preparato da una riunione dell'Equipe Diocesana con gli accompagnatori dei catecumeni ed è preceduto da un ritiro. Il ritiro è un momento forte in cui i catecumeni e gli accompagnatori, nella preghiera e nella condivisione delle esperienze, si conoscono, crescono e si accolgono. In questa giornata i catecumeni hanno la possibilità di raccontare la loro storia e precisare le motivazioni della loro scelta.

Sarebbe lungo dare conto di tutte le testimonianze, ma è importante ricordare la presenza di alcune giovani coppie in cui il ragazzo o la ragazza hanno fatto da "evangelizzatore" per l'altro. E' utile rilevare questo fatto perché troppo spesso si liquidano queste situazioni leggendo la richiesta del Battesimo come una sorta di pagamento di pegno per il matrimonio in chiesa. L'esperienza di tanti anni testimonia che la realtà è più complessa. Il racconto di queste coppie è stato unanime nel dire che i non battezzati si sono avvicinati perché incuriositi, e desiderosi di conoscere quella che per il partner era una dimensione importante della vita. La richiesta di intraprendere il cammino è nata, molte volte, dal desiderio di condividere anche questo aspetto della vita. Proprio per questo motivo una coppia ha deciso di rinviare di un anno il matrimonio per poter fare un serio e profondo cammino di fede.

Anche se c'è ancora molto da fare, è pur vero che il catecumenato sta lasciando segni positivi nelle parrocchie, in particolare aiuta la pastorale ordinaria a trovare nuovi linguaggi e nuove forme di incontro.

Filippo Margheri

Chi capita a Perugia, passando per corso Vannucci (è la via principale del centro, quello delle "vasche", o struscio, come dir si voglia), si troverà sicuramente immerso in una specie di villaggio globale, un "mondo" in una via: colori, lingue, culture, vite diverse, insieme. E' quello che accade, ormai, in tutte le città. Ma Perugia, in questo, è un po' speciale, data la presenza dell'Università per Stranieri, che raccoglie ogni anno 4-5.000 studenti di ogni parte del mondo. Vengono per conoscere la nostra lingua e la nostra cultura, e diventano poi, di fatto, ambasciatori di Italia all'estero.

Oltre a questi stranieri studenti, in genere abbastanza sostenuti da aiuti e "borse" varie, c'è il mondo semisommerso dei "poveri", che cercano di sopravvivere come possono: piccolo commercio, lavoretti vari... C'è infine, purtroppo, il gruppo di quelli che, magari per disperazione, si trovano impigliati nel traffico di droga e di persone. Dio, che conosce il cuore, conosce e giudica.

Chi passa per il corso li sfiora, li sente, vede i colori della pelle o la fantasia dei vestiti, a volte gli sguardi si incrociano... Ma che cosa ci sarà nel loro cuore? Immaginiamo nostalgia, tristezze, delusioni, speranze... la fatica di inserirsi in una cultura e in un ambiente sconosciuto, estraneo, spesso indifferente, a volte addirittura ostile.

Ma ci sarà anche, nel loro cuore, una qualche preghiera a un qualche "dio", un interrogativo, una ricerca di senso? Il più delle volte questo versante misterioso viene ignorato: la città (e la Chiesa, attraverso la Caritas Diocesana) pensa – almeno un po' – ad aiutarli con un alloggio, o con una mensa, magari un lavoro. Ma il loro bisogno, o desiderio, di guardare oltre, di alzare lo sguardo al "cielo", qualcuno riesce a interpretarlo e ad accoglierlo? Passano davanti alle nostre chiese-monumento, alcuni (i più poveri, o i più arditi) si fermano alle porte a stendere la mano, quelli che entrano non comprendono quello che vedono o sentono... Ma si accorgono che esiste (o dovrebbe esistere!) una chiesa fatta di "pietre vive", la comunità dei cristiani?

Qualcuno sì: forse ha incontrato un cristiano che lo ha ascoltato e aiutato, forse allora si è interrogato – "chi glielo fa fare?" -, e forse ha avuto il coraggio di chiedere "ragione della speranza" che ha visto... Posso diventare anch'io come te? Posso diventare cristiano?

Oltre a questi “stranieri di nazione”, come possiamo chiamarli, ci sono - a Perugia, come sempre più in ogni città -, degli “stranieri di fede”: voglio dire quelli che non hanno avuto una famiglia di credenti (almeno tradizionali), non hanno quindi ricevuto nessuna “notizia” religiosa, e quindi nemmeno i sacramenti. A volte nell’età della scuola elementare o media, a contatto con il gruppo che celebra i sacramenti; a volte in età più adulta sulla base di un cammino di ricerca personale; a volte anche per l’occasione” del matrimonio: alcuni chiedono di conoscere quel Gesù di cui hanno finalmente sentito parlare...

La chiesa italiana si è interrogata su questo, e ha dato delle indicazioni veramente profetiche in una serie di documenti sulla “Iniziazione cristiana degli adulti”, “dei ragazzi” e sull’aiuto ai cosiddetti “ricomincianti”. Sulla spinta di questi inviti, anche a Perugia è nato il “servizio diocesano per il Catecumenato”.
 Il nostro “servizio” è costituito da 5 laici e un prete, studiato come gruppo il servizio. Si è preparato orientare le catechesi e preparare le persone.

Dopo aver sensibilizzato la presentazione delle note livello, presente anche il i catechisti disponibili per e abbiamo costituito delle “zone” in cui è divisa la – costituita da una o due poggio di un presbitero tri generali (e lo è ancora, e anche attraverso con a mano che venivano le primo gruppetto dei case delle richieste, è nato iniziato il suo cammino, mentre gli altri proseguivano avanti.



Il nostro “servizio” è costituito da 5 laici e un prete, studiato come gruppo il servizio. Si è preparato orientare le catechesi e preparare le persone.

zato i preti (attraverso la CEI, negli incontri di vario Vescovo), si sono contattati questo servizio agli adulti, équipes in ognuna delle 7 nostra diocesi. Ogni équipe coppie, a volte con l’ap – è stata aiutata con incontri appuntamenti periodici), tatti personali. Poi, mano richieste, si è costituito il tecumeni. Ogni anno, sulla un nuovo gruppo, che ha

come incontrare questo Gesù?

come diventare cristiani?

Il cammino proposto è di almeno 3 anni, secondo le indicazioni generali, e le celebrazioni seguono il RICA, soprattutto nell’ultima Quaresima e nella Iniziazione nella veglia di Pasqua.

La prima Pasqua con l’Iniziazione cristiana degli adulti, è stata celebrata nel 1999 (con 4 neofiti), e da allora ogni anno c’è stata questa gioia nella nostra chiesa: nel 2000 era un solo neofita, nel 2001 2, nel 2002 8, nel 2003 6, nel 2004 ancora 6, e quest’anno 2005 10.

Dopo il catecumenato si propone l’anno di mistagogia, e poi l’inserimento nella grande comunità della parrocchia, o direttamente, o attraverso un qualche gruppo o comunità più piccola. Che cosa avviene in seguito, il servizio diocesano non è in grado di verificarlo: appuntamenti “ufficiali” di tutti i nuovi cristiani, non ne abbiamo ancora fatti. Forse vale la pena proporlo, a mo’ di ringraziamento al Signore e sostegno al cammino dietro al Vangelo. La speranza è che le chiese che intanto li hanno accolti, possano essere a loro volta stimolate dalla freschezza e dalla gioia tipica dei “convertiti”.

Se possiamo infine citare una storia che ha del miracoloso, diremo di una ragazza africana, purtroppo arrestata e detenuta a Roma. Nel carcere però andava a fare “servizio” di cristiana una suora della Carità di Madre Teresa di Calcutta. La sua testimonianza ha colpito questa ragazza, che non aveva alcuna educazione religiosa. Ha cominciato lì un cammino di conoscenza del Signore. Quando è stata trasferita a Perugia, il cappellano (che è anche direttore del servizio del catecumenato), aiutato da una équipe che già faceva servizio di catechesi, ha fatto proseguire il cammino di catecumena. Nella Pasqua del 2002, il Vescovo le ha conferito i sacramenti dell’Iniziazione. Che nome cristiano avrà scelto quella ragazza? Avete indovinato: si è fatta chiamare Teresa!

...chi capita a Perugia dopo alcuni anni, oltre a vedere sempre, per corso Vannucci, questo villaggio globale, forse potrà incontrare, nelle chiese, nella celebrazione della Messa, qualche volto nuovo: colore diverso, lingua diversa, ma, finalmente, la stessa fede nel Signore Gesù Cristo morto e risorto. La fraternità umana è diventata più grande, siamo anche fratelli in Cristo. Alleluia!

Don Saulo Sacarabattoli

**La diocesi di
Acireale:
primi passi
sicuri**

Il Servizio Diocesano per il catecumenato è stato istituito in diocesi il 1 dicembre 2000. Nell'ottobre dello scorso anno, la diocesi si è dotata di Norme e orientamenti. Il cammino di formazione si svolge prevalentemente nelle parrocchie di appartenenza dei candidati (Rito di Ammissione al Catecumenato; Catechesi e Riti degli scrutini) ed è supportato da alcuni incontri diocesani.

Quest'anno i candidati sono stati 11, di cui 4 extracomunitari. Dopo la presentazione dei candidati al responsabile, la prima domenica di Avvento, sono stati ammessi nelle proprie comunità al cammino catecumenale e hanno iniziato un cammino di catechesi. Il 30 Gennaio 2005, catecumeni e catechisti hanno partecipato ad un ritiro spirituale in preparazione al Mercoledì delle Ceneri, sul tema delle Beatitudini evangeliche. Il mercoledì delle Ceneri, nella Chiesa Cattedrale il Vescovo ha presieduto il Rito di Elezione.

In preparazione alle tre domeniche degli scrutini, i catecumeni hanno partecipato a tre catechesi sui vangeli della Samaritana; del Cieco nato e della Resurrezione di Lazzaro. Il martedì santo, il Vescovo si è incontrato con i catecumeni per approfondire la loro conoscenza, per valutare la loro preparazione e per dimostrare loro la paterna sollecitudine della Chiesa. Il sabato santo i catecumeni hanno partecipato ad un ritiro spirituale in preparazione alla celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, celebrati nella Veglia Pasquale, 9 in cattedrale e 2 nelle rispettive parrocchie per esigenze dei singoli catecumeni e delle loro comunità.

La domenica in Albis, i neofiti che hanno partecipato alla messa in Cattedrale, sono stati accolti ufficialmente nelle loro parrocchie di origine e hanno iniziato il periodo della mistagogia, segnato da alcuni incontri che culmineranno con la scelta di vivere l'appartenenza alla comunità con un impegno-servizio. Il cammino di quest'anno sarà oggetto di verifica del responsabile del Servizio, col Vescovo e i parroci dei neofiti per una valutazione in prospettiva del cammino da iniziare con altri catecumeni.

Don Carmelo Sciuto

**La diocesi di
Brescia:
un cammino in
parrocchia**

Nella notte della Veglia pasquale (26 marzo 2005) 16 catecumeni adulti della diocesi di Brescia hanno ricevuto i sacramenti della iniziazione cristiana. Per lo più si tratta di stranieri, a maggioranza albanese, venuti ad abitare nel nostro paese. La celebrazione dei sacramenti è il momento culminante di un cammino che si è svolto secondo le indicazioni del Direttorio per l'iniziazione cristiana degli adulti (emanato dal Vescovo Giulio Sanguineti l'8 giugno 2003).

I momenti più salienti dell'itinerario sono i seguenti:

Dopo diversi anni in cui il cammino del catecumenato avveniva a livello diocesano per tutti, col rischio però di fare dei cristiani "senza Chiesa" (cioè senza una concreta comunità parrocchiale dove inserirsi ed essere accolti), il Direttorio stabilisce che tale cammino deve avvenire in parrocchia, mantenendo però alcuni momenti diocesani. A livello diocesano, oltre al Rito della Elezione che avviene per tutti in Cattedrale col Vescovo, sono previste ogni anno 4 "giornate di spiritualità" (per un totale di 8 incontri durante il biennio) che si tengono al Centro Pastorale "Paolo VI" di Brescia, sotto la guida del "Servizio per il Catecumenato" e del Direttore dell'Ufficio Catechistico.

Il cammino di questi 16 neofiti, dopo un tempo variabile di precatecumenato, è iniziato ufficialmente davanti alla comunità parrocchiale la prima domenica di Avvento, il 30 novembre 2003, con il Rito della Ammissione al catecumenato.

Il cammino è poi proseguito nelle parrocchie per circa due anni, sotto la guida di uno o più catechisti, durante il tempo del catecumenato con incontri per lo più settimanali.

Nella prima domenica di Quaresima di quest'anno, e cioè il 13 febbraio 2005, dopo un'adeguata valutazione dei diversi cammini da parte del Vescovo (con l'aiuto del Direttore dell'Ufficio Catechistico), si è svolto in Cattedrale il Rito della Elezione e dell'Iscrizione del nome, sotto la presidenza dello stesso Vescovo diocesano.

Nella quaresima di quest'anno è proseguito poi il tempo della Purificazione e Illuminazione, con la celebrazione degli "scrutini" nella propria parrocchia durante la celebrazione eucaristica della III, IV e V domenica di Quaresima.

Nella notte di Pasqua sono stati celebrati i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana per lo più nella propria parrocchia, prevedendo il Direttorio la possibilità che detti sacramenti vengano celebrati, oltre che in Cattedrale, anche nelle parrocchie stesse, nel qual caso il parroco chiede al Vescovo la facoltà di amministrare tutti i tre sacramenti compresa la cresima. Quest'anno uno solo ha scelto la Cattedrale.

Il cammino prosegue ora con il tempo della mistagogia fino alla solennità della Pentecoste.

don Renato Tononi



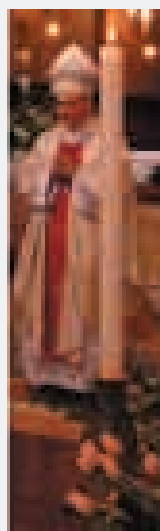
Neofiti nella Pasqua 2005

La notte di Pasqua

La notte di Pasqua, da nord a sud, è stata festa per tanti catecumeni delle diocesi italiane. Assieme a quelle ricordate con una riflessione segnaliamo che a Bergamo nella notte di Pasqua, il Vescovo Roberto Amadei, ha amministrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana a 19 catecumeni. Un numero abbastanza stabile per la diocesi che in questi anni sta prendendo coscienza del "recente" fenomeno della conversione degli adulti. La provenienza dei neobattezzati, 7 dei quali maschi, è molto varia: 3 italiani, 6 albanesi, 5 nigeriani, 2 boliviani, 1 ungherese, 1 della Repubblica Ceca, 1 thailandese.

Metà di loro non erano sposati, mentre nell'altra metà c'erano tre coppie che ricevevano insieme i sacramenti dell'iniziazione e altri tre catecumeni sposati con già battezzati. I dati statistici non riescono a esprimere di ciascuno di loro. Storie semplici ma fatte di incontri emozionanti e vicini, persone che hanno trasmesso loro il desiderio di conoscere la religione cristiana che essi hanno poi abbracciato. Ancora una volta fondamentali le persone che li hanno accompagnati nel cammino di preparazione e gli stessi catecumeni sono diventati seme di provvidenza per le 13 comunità cristiane nelle quali abitualmente vivono e presso le quali continuano ora il loro percorso.

Veglie multietniche in Emilia Romagna: otto adulti – da Giappone, Ca-Repubblica Ceca, Albania, Santo Domingo e Italia – hanno ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nel duomo di Parma dalle mani del vescovo Cesare Bonicelli, mentre nella cattedrale di Cesena il vescovo Antonio Lanfranchi ha battezzato una famiglia albanese, padre, madre e i due figli adolescenti. A Reggio Emilia Guastalla, il vescovo Adriano Caprioli ha battezzato undici catecumeni di diverse nazioni soffermandosi sul significato dei loro nomi.



viani, 1
pie che
ni erano
le storie
ti con
noscere
ta sono
mino di
cazione
le quali
merun,
sacra-
vescovo

Uno sguardo al mondo

In Duomo l'arcivescovo di Milano il cardinale Dionigi Tettamanzi, ha battezzato cinque catecumeni; ma in tutta la diocesi ambrosiana sono ben ottanta i catecumeni che in questo tempo pasquale sono giunti al medesimo approdo.



In tutto il mondo dall'Europa, all'America, all'Oriente, la veglia pasquale è notte di rinascita per tanti catecumeni, giunti – in età giovanile o adulta, dopo intensi cammini di preparazione – ai sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (battesimo, cresima, eucaristia). Nella vicina Francia, che ha una collaudata organizzazione diocesana del catecumenato, i battezzati sono stati 2.409 (il 59% formato da giovani adulti tra i 25 e i 40 anni; il 50% aveva una qualche familiarità con la fede, il 24% era "senza religione", il 6% musulmani). Negli Stati Uniti sono oltre 27 mila gli adulti battezzati nell'ultima Pasqua. Sono numeri piccoli ma frutto di una grande opera di evangelizzazione, quelli di alcune giovani chiese del sud del mondo, come si ricava dal lancio delle agenzie internazionali Fides e Asia News. A Hong Kong sono stati 2.300 i battezzati. A Bangkok, in Thailandia (dove i cattolici sono lo 0,5% della popolazione su 65 milioni di abitanti), il corso del catecumenato aveva visto la presenza di

70 persone, ma solo 25 hanno deciso di concluderlo con la celebrazione dei sacramenti. Sono 174 i cambogiani che a Pasqua sono diventati cristiani. La maggior parte di loro sono giovani, un segno di vitalità e speranza per un Paese dove il cristianesimo ha subito la persecuzione comunista sotto il regime dei Khmer rossi negli anni 70. In Mongolia le tre parrocchie della capitale Ulaanbaatar hanno celebrato i battesimi di 50 nuovi cattolici, entrati a far parte della piccola ma vivace comunità del paese asiatico (300 persone).

Alcuni avvenimenti significativi

La celebrazione della Pasqua 2005

Ogni anno abbiamo la gioia di constatare come la Veglia della Pasqua divenga una tappa significativa per la crescita del catecumenato nelle nostre Diocesi. Prima dalle grandi città, poi dalle diverse chiese locali giungono le testimonianze di un cammino che si consolida e arricchisce l'esperienza di una "nuova evangelizzazione" in Italia.

Il Congresso Eucaristico di Bari

Nel contesto del Congresso Eucaristico una esposizione, curata dal Servizio Nazionale per il Catecumenato in Italia della Conferenza Episcopale Italiana, presenta il cammino che si compie nelle comunità parrocchiali per accompagnare giovani e adulti a "divenire cristiani" e ad unirsi così pienamente alla comunità cristiana nella celebrazione eucaristica domenicale. I grandi cartelli espositivi visibilizzano un dato significativo in Italia: la ricerca religiosa e la domanda di divenire cristiani.

Il comune cammino europeo

Quest'anno si svolge il 20° congresso europeo del catecumenato degli adulti. Ha luogo a Vadstena (Svezia) dove operò Santa Brigida, patrona dell'Europa. E' un incontro ecumenico, organizzato dalla Chiesa luterana-evangelica e dalla Chiesa cattolica romana in Svezia, attorno alla preghiera di Santa Brigida: "mostrami il cammino e donami di seguirlo". E' un confronto sul catecumenato in Europa vissuto dai cercatori del nostro tempo.

Il Servizio Nazionale per il Catecumenato a Bari

Il Servizio Nazionale per il Catecumenato, in occasione del Congresso Eucaristico di Bari, offre una proposta di sensibilizzazione e di conoscenza del Catecumenato e dei suoi diversi itinerari, presentando un modello di *depliant* che può essere distribuito dai Servizi diocesani.

Che senso ha vivere?
Perché tanto male nel mondo?

Trovate persone che possono ascoltarvi e fare con voi un cammino di ricerca e di fede...

Un cammino verso il Battesimo per diventare cristiani e vivere bene la propria vita

Contattate



Esse la fede ci riesce trovare la gioia?
Possiamo ancora credere in Gesù oggi?

Conferenza Episcopale Italiana

Servizio Nazionale per il Catecumenato

Presso il Servizio Nazionale del Catecumenato - Roma
o la tua Parrocchia

Molti anziani e immigrati trovano accoglienza tra i cristiani e vogliono condividere la loro confessione religiosa.

Uomini e donne, in età adulta, sono attratti dal Vangelo di Gesù, ma non sanno a chi rivolgersi...

Molti ragazzi oggi non sono battezzati e in numero sempre più crescente chiedono il Battesimo.

Uomini e donne, per ragioni diverse, si sono allontanati dalla fede e ora vorrebbero ritornare con il Signore di Gesù.

Fidanzati, genitori, giovani in attesa, si avvicinano alla chiesa per chiedere un "sacramento", e spesso senza saperlo, si rivolgono una ricerca di fede.

Tanti oggi hanno bisogno di credere in Cristo e per questo ritale pregare a Lui...

... se sei tra costoro, che cosa puoi fare?

Ci sono gruppi di cristiani disposti ad accompagnarti nella ricerca di fede per farti incontrare Gesù, il Maestro e il Salvatore.

... come?

- Accoglienza
- Cercare insieme una risposta alle tue domande
- Condividere il tuo cammino nella fede e nel risveglio
- Mettersi con te liberamente in ascolto della Parola di Dio
- Andare all' incontro Gesù Cristo
- Formare insieme a te un gruppo per vivere nella Parola di Gesù

COLORO CHE VOLESSERO RICEVERE QUESTA BROCHURE POSSONO RIVOLGERSI A ...

C.E.I. - UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

CIRC.NE AURELIA, 50 - 00165 ROMA

TEL. 06/66.398.301 - FAX 06/666.398.204 - @ ucn@chiesacattolica.it